

Pneumatici ricostruiti

Non ci credono ancora molti truck

BOLOGNA - In Francia l'89 per cento delle flotte di veicoli per trasporto merci usa pneumatici di ricambio ricostruiti. In Svezia la percentuale corrispondente è dell'87 per cento e in Germania dell'83 per cento. In Italia solo del 57 per cento. Ne dà notizia l'Airp. Le ragioni di un uso così massiccio di pneumatici ricostruiti in Francia, Svezia e Germania sono da ricercarsi nelle caratteristiche economiche ed ecologiche dei ricostruiti. Infatti l'uso di pneumatici ricostruiti consente un risparmio in termini di spesa per le materie prime; un ulteriore risparmio, poi, è possibile per gli autotrasportatori, grazie al fatto che i pneumatici ricostruiti costano meno dei pneumatici nuovi. Il riutilizzo di pneumatici usati destinati alla ricostruzione, inoltre, ha un'importante valenza ambientale, dal momento che ogni pneumatico usato che viene destinato alla ricostruzione rappresenta un pneumatico in meno da smaltire. A riconoscimento di questa valenza il Ministero dell'Ambiente ha eliminato già dal 2003 i pneumatici usati destinati alla ricostruzione dall'elenco rifiuti. Il Parlamento italiano, poi, ha stabilito con legge l'obbligo per le pubbliche amministrazioni e per i gestori di pubblici servizi di riservare ai ricostruiti almeno il 20 per cento degli acquisti di pneumatici di ricambio. Nonostante queste misure incentivanti, la percentuale di flotte che utilizzano pneumatici ricostruiti in Italia è notevolmente inferiore rispetto a quella di altri Paesi europei economicamente avanzati.